



## APPUI À LA CRÉATION D'UN CENTRE PILOTE DE FORMATION ET D'INSERTION SOCIO-ÉCONOMIQUE DES JEUNES AFFECTÉS PAR LES CONFLITS EN RÉPUBLIQUE CENTRAFRICAINE

Claudio Ceravolo, Presidente di COOPI – Cooperazione internazionale

Signor Direttore Generale della FAO, Professor Muhammad Yunus, Eminenza, autorità, Signore e Signori.

Permettetemi innanzi tutto di esprimere al Direttore-Generale José Graziano da Silva il sincero ringraziamento di tutta la Fondazione che io qui rappresento, per averci invitati ad essere partner di questa importante iniziativa lanciata insieme ai Premi Nobel per la Pace e per averci permesso di presentare in questa sede prestigiosa la nostra esperienza.

Tutti noi ci auguriamo che gli accordi negoziati a Kartoum e rivisti lo scorso 20 marzo ad Addis Abeba tra il Governo di Bangui e i gruppi armati metta fine a un conflitto che dal 2003 insanguina la Repubblica Centrafricana.

Siamo di fronte certamente a uno dei più complessi conflitti del continente, nell'intreccio di fattori politici, economici, religiosi, etnici e di rapporti internazionali. Tra tutti questi fattori, l'insicurezza alimentare e il controllo delle risorse di cibo svolgono un ruolo non secondario.

In tutti i conflitti, l'insicurezza alimentare ha un ruolo importante: essa produce instabilità e mette gruppi diversi in antagonismo per assicurarsi il controllo delle risorse.

D'altro lato, gli scontri armati provocano un aumento dei prezzi del cibo e una difficoltà di approvvigionamento, mentre spesso i giovani trovano più vantaggioso combattere che faticare coltivando i campi.

Nel caso particolare della Repubblica Centrafricana a questi fattori generali si associano altri fattori peculiari, in primo luogo la particolare situazione geografica, chiusa nel cuore del continente e con accessi stradali difficili, così che a ogni riaccendersi dei conflitti vengono chiuse le frontiere e si ha penuria di prodotti alimentari. Le violenze intercomunitarie, così frequenti in Repubblica Centrafricana, impediscono i normali scambi commerciali e provocano un aumento terribile degli sfollati interni stimati da OCHA a 621.600 al 31 marzo che vengono così allontanati dalle attività agricole abitualmente praticate.

Infine la guerra ha infiammato una rivalità peraltro storica tra pastori nomadi e agricoltori; le mandrie sono oggetto di ruberie da parte di tutti i gruppi armati, e gli allevatori rispondono con rappresaglie brutali, perché il bestiame è la ricchezza dei poveri. Spesso i giovani pastori, senza più bestiame da accudire, trovano nei gruppi armati la sola fonte di reddito.



A una situazione così complessa non si possono dare risposte semplici.

In accordo con la dichiarazione "New Way of Working", firmata dal Segretario Generale e dalle principali Agenzie O.N.U., è necessario programmare interventi su più anni, con diversi attori, ognuno dei quali deve portare un vantaggio comparativo, e con il coinvolgimento dei livelli nazionale e locale.

Quello che vi descrivo è un tentativo concreto, in una situazione difficile, per applicare questi principi sul terreno.

Il programma di intervento si chiama "Appui à la création d'un centre pilote de formation et d'insertion socio-économique des jeunes affectés par les conflits en République Centrafricaine", e vede il coinvolgimento di questi attori :

- La FAO, che ha fortemente voluto questo intervento e ne è responsabile presso il Governo Nazionale e gli attori Internazionali;
- La Fondazione del professor Muhammad Yunus con il suo Yunus Social Business, impegnato a creare le condizioni socio economiche per uscire dalla povertà;
- la Fondazione Tavakkol Karman, che lavora sulla coesione sociale e il dialogo intercomunitario, in particolare per favorire il dialogo tra cristiani e mussulmani;
- La Cooperazione Italiana, che ha fornito un sostanziale supporto finanziario;
- L'Ordine dei Carmelitani Scalzi, il cui Monastero del Carmelo, situato su un'ampia superficie di 130 ettari alla periferia di Bangui, accoglie le attività di produzione e formative;
- Il Governo Centrafricano con i suoi ministeri: dell'economia e del piano dell'agronomia, dell'allevamento e di salute animale, che ha sempre sostenuto questo progetto riconoscendolo pienamente inserito nel Piano Nazionale, che prevede il reinserimento nel settore agro-pastorale dei giovani vulnerabili colpiti dal conflitto e le comunità locali che hanno accolto con entusiasmo il progetto;
- e infine la Fondazione COOPI, che ho l'onore di presiedere, e che ha la responsabilità dell'implementazione delle attività.

COOPI è presente in Repubblica Centrafricana da più di 45 anni: il primo progetto di sviluppo rurale è stato realizzato a Ngaoundaye nell'Ouham Pendé, nel 1974, e da allora Coopi ha realizzato decine e decine di interventi in ogni regione della Repubblica (dal 2012, inizio della guerra, a oggi abbiamo sviluppato 45 progetti di sviluppo agricolo e di sicurezza alimentare, con FAO, WFP, UE, Cooperazione Italiana).

Permettetemi però di dire che forse questo progetto non avrebbe mai visto la luce se non ci fosse stato un episodio eccezionale: il 29 novembre 2015 S.S. Papa Francesco, ha aperto la porta Santa della Cattedrale di Bangui e ha inaugurato il Giubileo straordinario della Misericordia. La visita fu uno spartiacque per il paese. Il Papa ha incontrato le fazioni in lotta e ha ottenuto una tregua di 7 mesi; è andato al Kilomètre 5, il quartiere islamico in cui ci sono stati terribili massacri, con l'imam e ha salutato la popolazione accolto da un tifo da stadio. Inoltre è stato il primo leader mondiale a fermarsi a dormire a Bangui. La gente quella notte ha dormito in strada vicino alla nunziatura per proteggerlo. In quei momenti il Monastero del Carmelo ospitava molte migliaia di profughi (è



arrivato ad averne 10.000) e si è trasformato in un luogo straordinario di solidarietà, sviluppando iniziative di sicurezza alimentare e una fabbrica di mattoni di cui pare il primo acquirente sia stato Papa Francesco.

Mi piace pensare che anche questo nostro progetto sia una risposta ideale ai tanti appelli del Papa per dare una risposta alla crisi umanitaria di questo sfortunato paese.

La filosofia di questo progetto è semplice : aumentare la produzione alimentare in loco e fare uscire dall'insicurezza alimentare le popolazioni dei quartieri circostanti (Cattin e plateau de Bimbo), nella prospettiva a lungo termine di avere una produzione da commercializzare sui mercati di Bangui, avviando giovani all'attività imprenditoriale ed allontanandoli così dai gruppi armati. Per fare ciò, si punta a migliorare le attività di produzione e di trasformazione dei prodotti agricoli e di allevamento, ma soprattutto a formare 500 giovani nelle capacità tecniche di produzione e di creazione di impresa.

Nello specifico, questo progetto pilota si sta realizzando su una vasta area di 130 ettari, di proprietà del Monastero dei Carmelitani, che già comprende:

- un palmeto di 100 ha con una piccola officina per la produzione di olio di palma;
- un allevamento con circa una ottantina di capi bovini;
- alberi da frutta e da legna su circa 10 ha;
- orti e frutteti su circa 15 ha.

Oggi le attività preparatorie possono dirsi completate, la FAO sta fornendo le infrastrutture (sistemi di irrigazione, nuove macchine per la produzione dell'olio di palma e di palmisto) e il know-how necessario per rafforzare le capacità dei beneficiari nell'ottenere la sicurezza alimentare, mentre COOPI ha già iniziato la formazione pratica e teorica di 500 giovani in orticoltura, allevamento bovino e avicolo, produzione di olio di palma, produzione di sapone.

'In aggiunta a questa formazione ci sarà l'intervento della Fondazione Yunus per preparare i giovani formati ad avviare una attività d'impresa, tramite l'approccio del social business.

Ai beneficiari della formazione si è garantita da subito una remunerazione facendoli lavorare direttamente nelle attività preparatorie e produttive, ed è stata incoraggiata la creazione di una Cassa di resilienza per ogni Groupement, un fondo che permetta di costituire un piccolo capitale, motore del microcredito. Questi gruppi AVEC (Association Villageoise d'Epargne et de Crédit) oggi sono già costituiti, ognuno con un Comitato di Gestione, e il loro funzionamento è oggetto di monitoraggio da parte dei referenti del progetto.

Infine lo scorso 18 marzo è stata organizzata una giornata portes ouvertes che ha visto la presenza di diversi Ministri Centrafricani assieme ai rappresentanti della FAO, oltre ad altri attori istituzionali presenti sul terreno come la Banca Mondiale, la Commissione Europea (Fonds Bekou), la Cooperazione Italiana e varie autorità locali, che hanno potuto visitare i diversi interventi : pare che sia stata molto apprezzata la produzione di sapone di alta qualità prodotto con olio di palmisto

Dicevamo che questo meeting mira a mettere a fuoco la capacità di fare insieme sviluppo e riconciliazione in un'ottica di pace, da parte d'interventi di social business in campo agropastorale.



Sarebbe ingenuo pensare che problemi complessi come quelli che agitano la Repubblica Centrafricana possano essere risolti così semplicemente, ma è un dato di fatto che oggi questo programma è guardato con grande rispetto da parte delle varie fazioni in lotta, ed è estremamente significativo che fino a oggi nessun episodio di violenza o malversazione sia stato compiuto nei riguardi degli attori locali o espatriati.

Aggiungo poi, secondo quanto ci dicono i nostri rappresentanti nel Paese, che molte altre Comunità locali guardano con interesse a questo progetto pilota, dichiarandosi pronte a replicarlo sul loro territorio. Non sta a me dire se ci siano le condizioni per farlo, ma se così fosse la nostra Fondazione sarebbe ben felice di continuare il proprio impegno nel processo di pace e sviluppo.

Rubo una immagine a Padre Federico Trincherò, uno degli animatori della Comunità del Carmel e appassionato sostenitore di questo progetto che la FAO, i Premi Nobel e COOPI stanno implementando; egli ama ricordare che nei periodi più bui del medioevo, tra fame e violenze, i monasteri costituivano oasi di pace ma in cui nel contempo si è salvaguardata la cultura antica e si sono poste le basi per quei progressi agricoli (dalle marcite alla rotazione delle colture, dalla viticoltura al miglioramento del bestiame) che hanno portato l'Europa medievale fuori dalla fame. Speriamo davvero tutti che anche il Monastero del Carmelo a Bangui, con il contributo di tutti noi, possa diventare un'oasi di pace e il motore di un processo economico nuovo.